



Libri
"Il buio oltre la siepe", in arrivo il sequel a 50 anni di distanza

La scrittrice Harper Lee ha deciso di pubblicare "Go Set a Watchman", seguito del romanzo che le valse il Pulitzer, rimasto per mezzo secolo inedito.



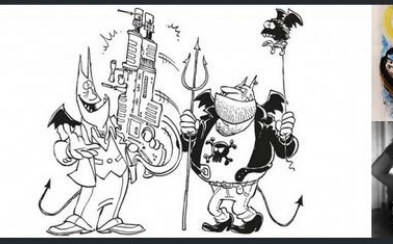
Libri
Je suis Charlie? La satira riflette (e ride) su se stessa

Da Vergassola a Staino, riflessioni sul "dopo Charlie Hebdo". Perché la satira non è eroica, è "stupida e cattiva". E non si uccidono gli stupidi



Fumetti
"Inferno! 2" di Tito Faraci
Il ritorno della diabolica commedia

Foto / Cultura



Libri

Je suis Charlie? La satira riflette (e ride) su se stessa in un pamphlet

Da Vergassola a Staino, riflessioni sul "dopo Charlie Hebdo". Perché la satira non è eroica, è "stupida e cattiva". E non si uccidono gli stupidi

Panorama / Cultura / Libri / Je suis Charlie? La satira riflette (e ride) su se stessa in un pamphlet



Simona Santoni



7 gennaio 2015, a Parigi ha luogo il più grave attentato terroristico avvenuto in Francia dal 1961.

Uomini con kalashnikov attaccano la sede del giornale satirico *Charlie Hebdo*, reo di aver pubblicato vignette caustiche su Maometto. Alla fine, tra i venti morti, ci sono il direttore Stéphane Charbonnier, detto Charb, e diversi collaboratori storici del periodico: Cabu, Tignous, Georges Wolinski, Honoré.

Si è trattato di un attentato anche a un diritto, come quello della libertà di espressione, che si riteneva ormai acquisito da tempo. O forse no? La satira ha un limite e uno scopo? Esiste ancora in Italia? A questi e ad altri interrogativi cerca di rispondere *Je suis Charlie? - La satira riflette su se stessa (ma le viene da ridere)*, pamphlet che riunisce riflessioni di alcune delle massime espressioni della satira e del libero pensiero italiane, da **Dario Vergassola** a **Moni Ovadia**, da **David Riondino** a **Staino**, **Marco Carena**, **Rita Pelusio**, gli **Skiantos**, **Pietro Sparacino**, **Cochi Ponzoni**, **Max Pisu**... Nel suo intervento "Io sono Charlot" il comico e musicista **Alessandro Patucco** scrive: "A Parigi, se qualcosa è stata definitivamente confutata, è la leggenda per la quale ferisce più la penna della spada".

Je suis Charlie? vuole onorare i caduti di *Charlie*, ma non trasformatli in martiri. "Ora a questa tragedia (parlo del massacro a *Charlie Hebdo*, non di Benigni su RaiUno) seguirà il delirio della retorica, da quella xenofoba a quella martirizzante", disserta lo stand-up comedian **Saverio Raimondo**. "Delle due, la seconda è la peggiore: fare di autori satirici degli eroi in quanto vittime di atrocità sarebbe un attentato alla libertà di satira quasi più orrendo di un kalashnikov. La satira non è eroica, anche quando è 'coraggiosa' come quella di *Charlie Hebdo*; la satira è, molto più semplicemente, 'stupida e cattiva', come si definirono gli stessi *Charlie Hebdo* ai loro esordi. Punto. Charb, Cabu, Tignous e Wolinski erano degli stupidi. E **non si uccidono gli stupidi: è stupido**".

Dal 18 febbraio in libreria, in *Je suis Charlie?* si rincorrono saggi, poesie, ricordi, monologhi, racconti sul mestiere di far ridere, sulla libertà di pensiero, sulla censura e sulla libertà. La storia della satira è ormai ineluttabilmente segnata da un "prima" e un "dopo" *Charlie*. Pensatori, comici e artisti hanno risposto all'appello di **Sagoma Editore** offrendo il loro contributo per raccogliere fondi per le famiglie delle vittime della strage di *Charlie Hebdo* (sarà infatti devoluta a loro parte dei proventi della vendita). Nessuno di chi ha aderito, però, ha voluto rinunciare all'aspetto più saliente della propria natura: la capacità e la voglia di far ridere.

Così scrive in *Je suis Charlie?* il giornalista **Andrea Aloï**, co-fondatore del settimanale satirico *Cuore*: "Cari amici americani, sarebbe d'aiuto, nel frattempo, non eleggere l'ennesimo Bush e non organizzare un'altra guerra, grazie. Non è meglio **un bel bombardamento con i CD di Otis Redding** e i paginoni centrali di *Playboy?*".

Il comico attore **Filippo Giardina** impartisce la sua lezione di satira: "La satira è il mestiere romantico del far ridere seminando un dubbio. **Sborrare in faccia a un qualsiasi dio è un atto d'amore** nei confronti dell'essere umano".